Conto Corrente colla Posta

Lunedì 12 Agosto 1907

Abbonamento

Udine a domicilio e nel Regno, Anno L. 16 Semestre L. 8 — Trimestre L. 4 — Per gli Stati dell'Unione Postale, Austria-Ungheria, Germania ecc. pagando agli uffici del luogo L. 25 (bisogna però prendere l'abbonamento a trimestre). — Mandando alla Direzione del Giornale, L. 28, Sem. e Trim. in proporzione. Un numero separato cent. 5, arretrato cent. 10

IL PAESE

GIORNALE DELLA DEMOCRAZIA FRIULANA

Udine - Anno XII - N. 192

Inserzioni

Circolari, ringraziamenti, annunzi mortuari necrologie, inviti, notizie di interesse privato: in cronaca per ogni linea cent. 80. — Dopo la firma del gerente per ogni linea cent. 50. In terza e quarta pagina avvisi réclame a seconda del numero delle inserzioni.

Uffici di Direzione ed Amministrazione — Udine, Via Prefettura, N. 6 —

«Il Paese sarà del Paese» CATTANEO

Conto Corrente colla Posta

La relazione della Commissione

sulla riforma della scuola media

E' stata pubblicata la relazione della Commissione reale sulla riforma della scuola media. Da detta relazione si rileva che la commissione è venuta nel convincimento dell'opportunità di separare organicamente nella sua costituzione la scuola media di coltura generale dalla scuola popolare tecnica e professionale.

Propone quindi la costituzione di un ginnasio triennale, nel quale siano materie di insegnamento la lingua italiana, la storia, la lingua francese, le scienze naturali, la geografia, elementi indispensabili alla cultura generale.

A questa scuola succederebbe un triplice liceo quinquennale a tipo classico, a tipo scientifico, a tipo misto letterario.

Nel liceo classico l'insegnamento avrà carattere prevalentemente filosofico ed estetico. Si comincierà nel primo anno l'insegnamento del latino, nel secondo quello del greco, continuando lo studio del francese. Alle discipline letterarie, storiche e filosofiche non saranno d'impaccio le materie scientifiche, ridotte alla stretta necessità di coltura generale.

Il liceo a tipo scientifico può considerarsi come quello già esistente nell'attuale sezione fisico-matematica degli istituti tecnici, ma sarà meglio organizzato, aumentato di un anno e non avrà più lo svantaggio di avere comune il primo biennio di istruzione colla scuola professionale

Nel liceo a tipo misto letterario sarà ancora impartito l'insegnamento del latino, ma con diversi concetti dall'insegnamento che ne sarà fatto nel liceo a tipo classico. Il complesso materiale letterario e filosofico dovrà in questo nuovo istituto educare i giovani alla coscienza più piena possibile del mondo moderno.

In tutti e tre i licei sarà sostanzialmente identico l'insegnamento della filosofia.

In quanto all'ordinamento dell'insegnamento tecnico professionale, la relazione propone di riconnetterlo con la scuola elementare di grado superiore (quinta e sesta classe).

Nelle sue linee schematiche l'ordinamento della scuola tecnica professionale può così enunciarsi: Istruzione elementare fino alla sesta classe; scuola tecnica di complemento e di preparazione alla scuola professionale; scuole medie professionali agricole, industriali, commerciali, ecc.; scuola professionale superiore.

In quanto all'applicazione della riforma, la relazione per vari ragioni, che espone, vuole si faccia gradualmente.

I nuovi istituti formati dal ginnasio triennale, senza latino, e dai tre licei quinquennali, si costituiranno nelle città ove ora esistono licei-ginnasi o per trasformazione dei vecchi o per fondazione ex-novo. In tutti i casi però dovrà essere conservato almeno uno dei ginnasi-licei esistenti. Per altro, mentre si verranno istituendo scuole nuove, anche le esistenti dovranno parallelamente risentire l'azione riformatrice del Governo.

La relazione termina dando conto dei principali temi dell'ulteriore lavoro che sta compiendo la commissione reale, fra cui primi l'istruzione media femminile e l'ordinamento della scuola normale.

700 mila lire sono già raccolte

per i collegi laici

Abbiamo parlato della proposta dell'on. Carlo Dell'Acqua di istituire una Società per azioni, allo scopo di fondare collegi laici.

L'on. Dell'Acqua ha offerto 100.000 lire.

Tale iniziativa ha già ottenuto largo appoggio. La sottoscrizione procede a gonfie vele.

Sottoscrissero:

Felice Ferri consigliere comunale lire 200.000 — marchese Giuseppe Fossati 100.000 — on. avv. Francesco Mira 50. mila — ing. Achille Manfredini 10.000 — on. ing. Adolfo Engel 50.000 — Luigi Della Torre 50.000 — senatore Ernesto Nathan 100.000 — prof. Luigi Maria Bossi 50.000 — Chiaradia cav. Egidio 50.000 — Napoleone Tempini 10.000.

Raggiunto il milione di sottoscrizioni verrebbe costituita la società, e si darebbe subito mano alla costruzione del primo edificio destinato a collegio, che si intitolerebbe «Collegio civile Giordano Bruno»

È MORTO IL CARD. SVAMPA

Ieri tutti i giornali della penisola annunciarono la morte del cardinale Svampa, avvenuta il giorno prima a Bologna, dedicandogli lunghe necrologie.

CRONACA PROVINCIALE

Ferrovia Spilimbergo-Gemona

(Sulla variante Pinzano-S. Daniele)

Ad invito dell'avv. Concari per primo, indi del Sindaco Avv. Zatti, il 8 corrente si sono riunite in Spilimbergo le Rappresentanze comunali dei due distretti Maniago-Spilimbergo, oltre ai Consiglieri provinciali di quest'ultimo, per affermare di nuovo ed in forma recisa il voto che la linea Spilimbergo-Gemona continui per la destra fino al Cornino, attraversando il Tagliamento fra questo ed il Cimano; con la quale affermazione combattere il progetto in istudio della variante Pinzano-S. Daniele.

Non uso a mascherare mai il mio pensiero per fini elettorali, interessi personali, o qualsiasi altro, nè a rinunciare alle mie ragioni per cieca obbedienza ai voleri di nessuno, non ostante fossi a conoscenza che i comparsi, parte per interesse del Comune rappresentato, parte per mancata conoscenza delle conseguenze del nuovo progetto, ed altri per la cosidetta solidarietà, più o meno giustificata, fossero tutti contrari alle mie convinzioni, ed in seguito anche agli attacchi del Presidente, dell'avv. Concari e del Sindaco Giordani, a giustificare i miei apprezzamenti sul nuovo progetto, diedi lettura del mio parere in copia, comunicato anche al Presidente, e che troppo lungo sarebbe qui il riportare per intiero.

Accenno di solo aver dimostrato che col compilato progetto grande parte della sponda destra viene trascurata; l'avvenuta divisione fra i sacri depositari della cosidetta strategia militare talchè, pur questa conciliando, si concede un nuovo studio, che favorisca contemporaneamente anche gli interessi di ben maggiori popolazioni; non credere essere impossibile ottenere dal Governo la concessione di parte almeno della tratta Pinzano-S. Daniele per una terza rotaja a beneficio del tanto agognato tram pedemontano, evitando con ciò il Governo la relativa parte di sussidio, e per la considerazione che tale tramvia sarà nei tempi dei conflitti linea sussidiaria militare, dato poi anche che nei frammezzi (!) degli stessi, il maggior transito sulla ferrovia Gemona-Spilimbergo-Casarsa sarà quello delle merci per la sua brevità di pochi Km. alla Udine. Ed infine per la convinzione che le ulteriori agitazioni altra conseguenza non avrebbero che ostacolare l'esecuzione dell'opera, dichiarai che avrei votato contro la protesta alla nuova variante.

Terminata la lettura, l'avv. Ciriani, Sindaco di Sequals, con forma d'imperiosità propose, che l'assemblea votasse un biasimo per la mia incoerenza (lo dice lui, ma invece per avere avuto il coraggio di esporre sinceramente le mie idee) ed il signor Presidente Zatti, che ne subì l'influsso, confermò la proposta. A tali espressioni di inquisizionale forma opposi solo che le deplorazioni si fanno alle persone per le azioni immorali, per i voltafaccia politici, o per qualche cosa di peggio, non per la libertà di discutere un problema come quello in proposta.

Li sfidai a provare l'incoerenza, avvegnachè nella riunione di Pinzano 10 novembre 1905 sostenni, e sta scritto, che per gli interessi della sponda destra la ferrovia dovrebbe proseguire fino a Trasaghis, venendo con ciò compresi nei vantaggi quest'ultimo Comune, oltre a quelli di Cavazzo e Bordano, con la possibilità della costruzione abbinata del ponte Trasaghis-Osoppo a sollievo in parte anche del concorso della Provincia nello stesso.

Che il progetto compilato Cornino-Cimano, dal momento che per ragioni militari può essere sostituito dall'altro in istudio, — ciò che non era neppure discutibile in allora perchè si diceva che così voleva chi in alto stava — serve solo ai tre Comuni della vallata Arzino, che dalla loro progettata stazione a quella di Pinzano avrebbero solo tre Km. di percorso, ed essere quindi proprio egoismo ed infondata pretesa il voler che chi sta a tutela degli interessi generali trascuri per loro, già a sufficienza favoriti coll'arrivo a Pinzano, una popolazione della zona attraversata di sinistra più che doppia, oltre ai vicini Comuni. Bastare del tronco ferroviario governativo la concessione d'uso e favore del tram per la tratta d'un solo chilometro (Ponte ed imbocco al progettato piano della Stazione) per conseguire un'economia di circa quattrocentomila lire, somma punto trascurabile; oltre al non dare ostacolo al ponte attuale, ed abbreviare di circa un chilometro il percorso della linea tramviaria stessa.

Dopo di ciò del proposto biasimo nessuno fiatò.

Certo signore attaccò l'on. Odorico per la poca sua azione (novello nell'ambiente) nel sostenere presso le Superiori Autorità il compilato progetto, al confronto dell'ammirabile attività dell'on. Luzzatto nel farlo variare; ma l'avv. Ciriani affermò che l'on. Odorico ha seguito passo a passo l'on. Luzzatto battendo alle stesse porte

A tali affermazioni mi permisi rilevare, come logica conseguenza, che le ragioni quindi dell'on. Luzzatto per la variante sono superiori a quelle che può presentare l'on. Odorico per mantenere il compilato progetto. Per tale mio giudizio m'ebbi la disapprovazione dei direttori, e le torve occhiate.

Il co. Ceconi propose una via di conciliazione con quelli di S. Daniele, mercè la trovata di sostenere il prolungamento della ferrovia sulla destra fino a circa due chilometri sopra Pinzano, e dopo attraversato il Tagliamento percorresse la falda nord del monte Ragogna, andando di nuovo al Cimano.

Tale proposta fu di generale sorpresa, essendo una sostituente dell'attuale progettata, a curva un po' meno pronunciata, senza che S. Daniele c'entri per nulla. Tutti compresero che con tale progetto si risolverebbe il forte lavoro della galleria sotto la collina detta Pion, dopo la quale con lieve spesa il conte Ceconi potrebbe anche da sè costruire un braccio di ferrovia fino a Casiacco per i suoi progettati stabilimenti, a sostegno del qual fine ha certi signori che appunto si fanno a quattro; ma troppo pubblicamente per non poter poi mentire

E' superfluo dire che tutti furono obbedienti al proposto ordine di cui l'invito, ad eccezione del sottoscritto.

Pinzano, 8 agosto 1907.

G. B. SCATTON

Paluzza

Le sorveglianza dei lavori del cimitero

9 — Giorni fa comparve sulla *Patria del Friuli* una corrispondenza dal titolo «Mania litigiosa».

Il collega della *Patria* è incorso in qualche inesattezza al cui schiarimento e delucidazione noi stimiamo opportuno spendere due parole.

Sta bene che il Commissario Prefettizio sig. Mantovani, di pieno accordo coll'ingegnere Moro e coll'impresa, nominò il perito Clama Lazzero sorvegliante dei lavori del cimitero, è però altrettanto vero che appena insediata la nuova Giunta si capì che essa non vedeva di buon occhio il Clama.

Perchè il Clama non abbandonò spontaneamente il posto? Non sapeva forse il disgraziato che persino i desideri della nostra Giunta sono comandi insindacabili?

Al Clama venne notificato regolarmente, con referto a mezzo del messo Comunale, un ukase firmato da G. Tarussio che tra le tante cose, dice anche queste

«per motivi di ordine pubblico
Diffida
formalmente il sig. Lazzero Clama a non recarsi più quale sorvegliante nel recinto del cimitero in parola, sotto comminatoria, in caso di disobbedienza, delle sanzioni penali con avvertenza che, occorrendo, copia del presente verrà trasmesso alla forza pubblica per l'esecuzione».

Nel leggere tutto quel po' po' di roba il nostro animo si smarrisce: sembra di trovarci presenti a qualche grave pericolo che sovrasti la Patria nostra e che si vuol scongiurare.

Pare di assistere ad una levata di scudi e di sentire rimbombare il grido «all'armi!».

Annibale era nientemeno che alle porte di Paularo!

A nostro modesto avviso, si doveva addirittura ordinare l'arresto del Clama siccome colpevole del delitto di cui l'articolo 1. del codice penale di Paularo per il quale tutti gli avversari della Giunta devono essere relegati a domicilio coatto!

Ora la questione è, in sede civile, avanti la R. Pretura, e naturalmente il Comune dovrà come il solito pagare danni e spese.

Nella *Patria* si accenna anche ad altre tre liti.

Ad onor del vero dichiariamo che il Municipio non ne ha perdute che due sole, proprio quelle due che credeva di vincere, la terza, sapendo di perderla, l'ha transata!.

Vedi Cronaca Prov. in 2 pag.

La Carnia a Giosuè Carducci

UN RICORDO MARMOREO AL POETA

LO SPLENDIDO DISCORSO DELL'ON. UMBERTO CARATTI

Tutta la Carnia si prepara a festeggiare oggi il maggior Poeta della terza Italia.

E' una bella mattinata, piena di aria e di sole. Una brezza dolcissima accarezza il viso e fa dimenticare la canicola udinese di questi ultimi giorni. Qui si respira! Pare che la selva dei pini, maestosamente eretti sulle montagne, che ne circondano, vigili perennemente su noi, quasi per preservarci dagli estivi calori, e aliti sulla verde vallata il suo fresco respiro ristoratore

La strada da Arta a Piano d'Arta, il Canale di S. Piero, tutto è popolato da allegre comitive. Sciami di signorine scherzano, ridono, si rincorrono, sciogliendo in molteplici accordi la loro allegria spensierata. Le loro *toilettes* bianche o variopinte sorridono anch'esse, compiacenti, al sole.

E' un'armonia
Ogni pensiero, ed ogni senso un canto,

direbbe il poeta, a cui pare dedicata tutta questa gioia.

— Sarà una festa di carattere domestico quella di oggi, mi diceva l'on. Caratti — come apparve e fu veramente improntata ad una semplicità tutta famigliare la permanenza del Poeta in questi luoghi ameni; e a una pura semplicità sarà ispirata la mia parola. —

E il ricordo della permanenza del cantore di Satana è infatti così famigliare, che tutti ne parlano; persino i camerieri degli alberghi, adornando di fiori le tavole da pranzo, sono riusciti a combinare con gli stessi un «evviva» al Poeta.

I villeggianti

Ma l'oratore non si rivolgerà soltanto ai validi abitatori della Carnia, memori degli ozi del Poeta qui, troppo brevemente, trascorsi. Egli parlerà anche ai numerosi villeggianti, che l'abitudine e l'arsura hanno qua condotto, e ai quali il riposo non impedisce di rallegrare le serate con un po' di festa, condita, ben s'intende, da note musicali, e con l'intervento dell'immancabile Tersicore.

Lo splendido *salon* dell'Albergo «Poldo» è il centro di questi diavoleti, e nelle grandi serate chiama a raccolta le sparse comitive di tutti dintorni.

Prevale nei villeggianti l'elemento d'oltre confine, vibrante di spirito nazionale e ardente di sentire, nella rievocazione del Grande, l'anima della Patria e il muggito che a noi manda *il bel mar di Trieste*, e rivedere, lungo la frastagliata costa istriana, in visione spirituale di luce e d'amore,

Muggia e Pirano ed Egida e Parenzo,
Gemme del mare.

Il buon umore qui regna sovrano, e come confonde i gusti, confonde anche le nazionalità e gli stati e... avvicina i sessi.

Ma torniamo a Lui.

Leggenda e poesia

Oh, ch'io ripensi oggi con maggiore entusiasmo a questa bella e rigogliosa parte della provincia nostra, a cui Egli mandò il saluto festante dell'anima nel suo «Comune rustico».

O noci della Carnia, addio!
Erra tra i vostri rami il pensier mio,
Sognando l'ombre d'un tempo che fu!

Ch'io ripensi alla schiettezza della vita montanina, piena di idilliaca dolcezza, ed alla *rustica virtù* del piccolo Comune medioevale quando il Console,

al nome di Cristo e di Maria,

partiva fra i pochi e modesti abitatori qualche foresta

D'abeti e pini ove al confin nereggia,

e li ammoniva nel tempo stesso così:

Se l'unno o se lo slavo invada,
Eccovi, o figli, l'aste, ecco le spade,
Morrete per la nostra libertà!

Dalla serena dolcezza di questo luogo, che lo ospitò, il Poeta protese lo sguardo al di là delle prime montagne, che ci sovrastano, fino alle cime della Tenca, dove

Per le fate è un bel danzar,

e

Un tappeto di smeraldo
Sotto il cielo il monte par.

La visione, ispirata dalla lettura di una novella della nostra Percoto, rinfrescata dall'armonia del sito, vibrante di poesia e di leggenda, fu degnamente ed altamente tradotta in verso. Il Carducci vide le Fate, sbocciate dal cuore del popolo e danzanti

Nel mattin parlato e freddo,

attraverso la luce radiosa della sua fantasia; le vide e le cantò. L'anima sua accolse così le vibrazioni dell'anima popolare; ne compì e fissò le più vive espressioni.

E non mai, come in questo componimento, Egli mostrò di sentire possente il fascino della poesia popolare, più forte del pensiero di ogni poeta, più fresco, più palpitante di qualunque verso. E quando su le vette della Tenca non appaiono più le Fate, anche dallo spirito del Poeta esulano le vaghe fantasie,

Niun fantasima di luce
Cala... nel chiuso cor;

e come su la rupe del Moscardo il mazzapicchio dello spirito dannato, così

lo rompe a falda a falda
Il corruccio ed il dolor.

Il Carducci in Carnia

Giosuè Carducci fu qui ospite gradito nell'estate del 1885, e vi si fermò 34 giorni, dal 19 luglio al 23 agosto; poi scese a Udine, per proseguire per Palmanova, dove fu ospitato dal Dott. *Stefano Bortolotti*, che lo condusse a visitare, così a volo d'uccello, l'antica Aquileia. Prese stanza a Piano d'Arta all'albergo Poldo, al primo piano del vecchio stabilimento in una camera che guarda il canale e la Chiesa di San Pietro.

Durante questo lieto soggiorno, furono suoi amici indivisibili il poeta Luigi Pinelli, allora Professore nel R. Liceo di Udine, e il Prof. Concati, insegnante in quello di Padova. Molte altre egregie persone e distinte famiglie frequentavano allora questo luogo delizioso, e tutte andavano a gara per onorare il Maestro.

Pur troppo, di gran parte di esse dobbiamo lamentare la perdita; ma il ricordo, in quelle che sono rimaste, è sempre vivo e caro.

Di Udine si trovavano qui a villeggiare il prof. Pontini, il dott. Chiap, l'avv. Antonini, il dott. Jurizza, l'avv. Billia Lodovico, l'avv. Umberto Caratti, il Conte Andrea Caratti, il nob. Francesco Deciani, i fratelli Nimis, la fam. Rinaldini, il Barone Graighero, i signori Gregorio Braida, Antonio Romano, Mario Pagani, e Gio. Batta Tellini, il dott. Chiaruttini, il dott. Leone Luzzatto, la signora Moretti Muratti Anna e figli, la fam. Conti Berlinghieri ed altri, che per brevità tralascio.

Parecchi erano pure quelli venuti dalla provincia, ad esempio l'avv. Simonetti di Moggio, il sig. Cossetti di Pordenone, il sig. De Carli di Gemona. Numerosa la colonia d'oltre confine. Di Trieste c'era infatti il co. Muratti, il prof. Viacovich e il dott. Carlo Dompieri, che fu podestà di quella città; di Gorizia il dott. Villat, di Cervignano l'ing. Antonelli. Di Portogruaro era venuto il dott. Fausto Bonò, e fra i tanti c'era un egiziano, il sig. Winterstein.

Il 27 luglio fu celebrato nella più perfetta cordialità il cinquantesimo compleanno del Poeta, festa che lasciò un gratissimo ricordo negli animi di tutti i presenti.

Quest'anno, quando la triste notizia della morte del Maestro corse da un capo all'altro della Penisola, lasciando un profondo solco di dolore nel cuore di ogni buon Italiano, e fu dovunque una gara per onorare la memoria del Grande, anche qui, fra queste montagne, memori di Lui e della immortalità che aveano, mercè Lui, acquistata, si pensò ad un ricordo marmoreo, degno del Suo nome.

Si deve sopratutto ai dottori Giovanni Gortani di Avosacco e Vittore Marpillero di Arta se l'idea è stata oggi tradotta in atto. A loro si unirono i signori Bianzano Pietro, Sindaco di Arta, il perito Somma Severino, pure di Arta, e Antonio Cozzi di Piano. Essi si costituirono in Comitato, e in breve il ricordo marmoreo fu un fatto compiuto.

La cerimonia

ha principio alle ore 16; ma fin dalle 15 è un accorrere a Piano d'Arta di villeggianti da tutti i dintorni. Anche da Udine e da altri Comuni della provincia arriva gente. La banda di Tolmezzo riempie l'aria di allegre note.

Tutti si affollano nel salone dell'albergo Poldo, dove parlerà l'on. Caratti. La calca qui dentro è enorme. Molte persone, anche signore, sono costrette a rimanere in piedi; altre si affacciano alle finestre. La gioia della festa è espressa da tutti gli occhi assieme al desiderio di ascoltare il valente oratore.

Il discorso dell'on. Caratti

All'apparire dell'on. Umberto Caratti si leva dal pubblico un nutrito applauso.

L'oratore ringrazia il Comitato per avere pensato ed attuato queste onoranze a Giosuè Carducci; ringrazia i presenti di essere accorsi numerosi a sì nobile cerimonia; porge, a nome suo, vive grazie al Comitato per averlo scelto quale oratore.

Egli non commemorerà il Maestro, con l'intento di esaminare e criticare la vasta opera sua: non farà che rievocare l'anima del Poeta, quale ap-

parve un dì fra questi monti, in mezzo ai quali lasciò un nobilissimo ricordo.

L'on. Caratti è lieto di appartenere alla schiera di coloro che nel 1885 si trovavano a Piano d'Arta, quando venne il Carducci, ed egli dichiara che l'impressione di allora è ancor oggi vivissima in lui.

La notizia dell'arrivo del Maestro produsse un senso di commozione in tutta la provincia, specialmente nei villeggianti di questa stazione: trovarsi al contatto di una celebrità non è cosa di tutti i giorni.

Quella volta l'albergo Poldo era assai ristretto, in confronto dell'attuale, ma tutti ricordano la *tavola* dove sedeva il Carducci, il silenzio rispettoso con cui tutti lo circondavano ammirati.

Il Poeta stava sempre in *compagnia* del Pinelli, allora professore a Udine, buono e severo nel tempo stesso, temuto ed amato dagli scolari, nel numero dei quali fu lo stesso Caratti.

Il Carducci era venuto ad Arta per riposare, e subito egli avea ammonito: «mi raccomando i ventagli delle signore», perchè nessuno, specialmente il bel sesso, non venisse a importunarlo; ma nessuno osava dargli noja.

A tavola, scambiava poche parole col Pinelli; ma l'avv. Antonini trovò *modo* di estendere la conversazione, e fu allora che si comprese che la apparente riservatezza del Poeta nascondeva della timidezza.

E allora il Gortani Angelo potè divenirgli amico gratissimo, intrattenendolo spesso sugli usi, sulle memorie e sulla storia di questa parte del Friuli. Si fecero delle passeggiate con Lui; ed è noto che una signorina gli dedicò dei versi, il primo dei quali cominciava con le parole: «tra cardi o tra Carducci....». Giunse intanto, prosegue l'oratore, il 27 luglio, ricorrenza del 50° compleanno del Poeta. Il Pinelli, d'accordo *con gli* amici, pensò di offrirgli un mazzo di fiori, per poi brindare tutti insieme alla sua prosperità. I fiori furono presentati da due bambine, le figlie del sig. Antonio Romano di Udine, con sommo gradimento del festeggiato.

In quella occasione tutti videro scendere dalle sue gote due lacrime; in quel giorno tutti lo compresero, e da allora egli passò fra tutti col nome di *nonno*, a significazione della profonda bontà, di cui era pieno l'animo suo. E qui l'on Caratti tratteggia splendidamente il carattere dell'uomo, dicendo che allora egli si trovava nel IV° periodo della vita, in quell'età in cui non si vive per sè ma per gli altri. Ed a corredo delle sue osservazioni, legge due pagine del Carducci stesso, lamentando come alcuni non l'abbiano inteso o non l'abbiano voluto, quando si servirono del suo nome per inalzare il proprio.

Il Carducci, dimostra l'on. Caratti, ebbe un'anima ingenua, un carattere quasi infantile, egli, che affilò gli strali più acuminati contro i nemici e i falsari dell'arte e della patria. Nè mai egli cessò dall'essere battagliero, e sempre trovò nuovi e profondi soggetti, per chiamare a nuove pugne la sua generazione. E qui l'oratore nota quattro periodi nell'arte del Maestro, rispondenti ai quattro momenti dell'età sua, e osserva come il Poeta non solo cantò l'Italia, e in nome d'una rinascita politica e civile, ma seppe impartire nobilmente l'insegnamento letterario là nello studio della dotta Bologna.

E *molto* egli ascoltò della vita del popolo nostro, come molto pure attinse dalla storia, lieta o triste, ma *ammonitrice sempre*, della nostra penisola.

Ma ad un tratto egli sembrò ridotto al silenzio. Come il fulmine che piombando sulla roccia sperde ogni traccia del ruscelletto, che da quella zampillava, parve che un fulmine, caduto su di Lui, ne avesse spenta ogni sorgente di poesia. Il male certo l'avea colpito, *ma le forze* viveano *ancora* nel suo spirito. Egli potea allora essere paragonato al leone, che si ricovera, vecchio e stanco, nella sua tana.

Ed ecco subito le cornacchie e gli sciacalli accorrere là dov'egli dormiva, *mormorando in coro*: «è morto il re della foresta». Bastò che il leone si levasse e mandasse l'alto suo ruggito, perchè le *cornacchie* e gli sciacalli fuggissero spaventati. E il suo ruggito suonava così: — Nè preci di cardinali nè *comizi di popolo*. Attendo immutato e immutabile la grande ora. —

Indi l'oratore legge ed illustra le due *odi dedicate* a questa ragione, «In Carnia» e «Comune rustico», rilevando la freschezza del verso, la *profondità* dei *sentimenti* e dei concetti, la rispondenza della visione poetica con l'animo suo e nostro, nonchè *la vivezza dello spirito patrio*, ammonitore e educatore sempre attraverso i carmi del Maestro.

L'oratore, a proposito dell'ode «In Carnia» osserva che il Carducci, in una nota, dove accenna brevemente alle «Novelle» di *Caterina Percoto*, chiama questo libro «bello e forte che rispecchia la forte bellezza e *bontà del Friuli*.» Buono *e forte* il popolo della nostra provincia! esclama l'on. Caratti, e così esso è infatti; schietto e rude, sì, ma pieno *di forza* e di bontà.

L'oratore chiude il brillante suo discorso rievocando il pensiero intimo del Poeta che fu di amore alla patria e alla giustizia; ricorda la figura di Garibaldi, quale apparve a Lui, bella e vigilante sulle Alpi, si augura che la poesia del Maestro viva come lo splendore di quelle stelle, che variano la loro luce, senza diminuirla nè spegnerla mai.

Il discorso fu interrotto da molte ovazioni; alla fine scoppiano lunghi entusiastici applausi. Dopo di che l'on. Caratti invita i presenti ad assistere *allo* scoprimento della lapide, aggiungendo che il notaio, che stenderà l'atto di consegna, sarà il bravo patriotta Marioni di Tolmezzo. Nuovo nutrito applauso all'oratore da parte dei presenti, che con religiosa attenzione ed *animo entusiasta l'aveano seguito* nella felicissima rievocazione del Maestro e nella illustrazione di due componimenti di Lui.

Lo scoprimento della lapide

Il pubblico esce dalla sala e si affolla dinanzi alla facciata del vecchio locale dello stabilimento Poldo, nella quale è stata murata la lapide dedicata al Poeta. Il disegno è dell'egr. prof. Del Puppo, la splendida dicitura del poeta Pinelli, l'esecuzione, ottimamente riuscita, del sig. Realdo Candoni di Terzo di Tolmezzo.

Alle note dell'inno reale, suonato dalla Banda di Tolmezzo, si scopre la lapide; la tela è levata dalle signorine Nella Rodriguez-Da Costa, triestina, ed Emilia Goetta, veneziana. Tutti battono le mani calorosamente. Intanto in un tavolo, al cospetto del pubblico, si compie la consegna della lapide al proprietario dell'Albergo Poldo, cav. Osvaldo Radina Dereatti.

Il ricordo marmoreo porta incise le seguenti parole:

Il maggiore poeta italico
dell'età nostra
Giosuè Carducci
qui venuto il XIX luglio MDCCCLXXXV
cercando salute e riposo
onorò la nostra vallata
di sua presenza e dei suoi versi immortali
e qui il XXVII luglio
ammiratori ed amici
regnicoli ed irredenti
ne celebrarono il L° compleanno
La Carnia memore XI agosto MCMVII

Fra i numerosissimi presenti noto, *oltre l'oratore e la sua famiglia*, i signori Carlo Del Torso e Monici, il prof. Marsoni, il sig. Minisini, l'avv. Plateo, l'avv. Tavasani, la famiglia Braida, l'avv. Chiussi, tutti di Udine.

Anche la stampa è rappresentata, e conta, oltre il sottoscritto, l'amico Stringari e il signor Dal Re pel *Gazzettino*, Del Bianco per la *Patria*.

Noto il R. *Commiss.* distrettuale di Tolmezzo, Cav. Severi, in rappresentanza anche del R. Prefetto, e di Tolmezzo c'è pure il R. Pretore, il Tenente dei R. R. Carabinieri e l'Ufficiale del Registro, nonchè il Sindaco, Sig. Tavoschi, e il *Segretario Comunale* Agnoli, l'avv. Quaglia e il direttore didatico Marchetti.

Di Arta abbiamo *tutto* il Comitato, più l'assessore Gortani, i maestri Dal Re, Basso, Politi, Cimiotti, Chiussi, il sig. Marpillero, agente del cav *Grassi*, i signori Bozzi di Piano. Di Villa Santina vediamo il Sindaco Zanier, il maestro Pielli; il prof. Mezzo di Ravascletto, il sig. Linussio di Sutrio; anche l'ispettore Benedetti di Gemona è rappresentato.

Troviamo anche il dottor Fabro, ex pretore a Tolmezzo ed ora a Pordenone, i maestri Brunetti e Gandenzi di Paluzza, il maestro Martini di Cercivento tutta la Carnia è rappresentata.

Anche i villeggianti prendono parte col massimo entusiasmo alla festa. Scorgo fra essi l'on. *Prampolini*, il comm. Ottolenghi, ispettore ferroviario, di Milano, il conte Albuzio, notaio di Treviso, il comm. Montemezzi, intendente di finanza a Padova, un Consigliere aulico di Vienna, Visini, ecc...

Di Venezia noto l'avv. e l'ing. Carnelutti, la famiglia Finzi, i signori Barassiutti, l'ing. Luzzatti; di Trieste i signori Sessa Gastone e cav. Achille, il sign. Benussi, le famiglie Gattorno e Parlati di S. Vito e molti altri, che non è possibile raccogliere, alloggiati *non* solo nello splendido stabilimento Poldo ma anche al rinomato albergo Pellegrini e negli altri sparsi lungo la vallata.

Il comm. Ignazio Renier si scusò per iscritto di non poter intervenire; ugualmente fece, per telegramma, il prof. Del Puppo.

Terminata la cerimonia, la banda di Tolmezzo svolge un attraente programma nel parco dell'albergo Poldo, mentre il Comitato offre una bicchierata all'on. Caratti.

Piano d'Arta, 11-8-07

G. Cassi

CRONACA CITTADINA

(Il telefono del PAESE porta il num. 2-11)

Ancora sulla questione dei locali del Ginnasio-Liceo

Ecco l'annunciata lettera del prof. *Comencini*:

Egregio Sig. Direttore

Un breve articoletto apparso nel *Paese* del 9 corr. in risposta ad una lettera del prof. Fabris richiede un cenno a rettifica di alcune affermazioni inesatte.

L'ordine del giorno votato dal collegio dei professori del Ginnasio-Liceo unanimamente colla constatazione dello *stato di abbandono nel* quale il Comune ha lasciato i locali del Ginnasio, specialmente, aveva lo scopo di richiamare l'attenzione dell'*autorità* superiore e dei cittadini sopra una anormalità intollerabile.

Ma *affermare un fatto dipendente* anche da trascuranza, non è mancare alle norme della convenienza sociale nè verso la Rappresentanza del Comune, nè verso l'on. Sindaco, che è il primo magistrato cittadino, ma che non è *infallibile* come il papa.

Siccome si tratta di necessari ampliamenti d'un fabbricato esistente, avente uno speciale carattere architettonico e non della costruzione di un nuovo palazzo degli studi, così il chiamare un architetto, sia questo il Gilberti, sia il Beltrame o chi altro, poteva essere ritenuto un mezzuccio per rimandare alle calende greche la risoluzione di una questione urgente.

Il tema dell'ampliamento occorrente, non era ponderoso per un applicato di un ufficio tecnico, ed il controllo di un ingegnere sarebbe stato più che sufficiente garanzia, a che la soluzione *proposta fosse la migliore*.

Nell'ordine del giorno surricordato, che ora è inutile ripetere, nulla si trova *di poco* conveniente, all'udito il più delicato.

Se si desse pubblicità agli atti tutti, *sarebbe messo in evidenza* come nelle forme e nella sostanza non siasi trasgredito alle norme del corretto contegno, la qual *cosa non* fa il *Paese* nei riguardi del Collegio dei Professori, fra i quali ha l'onore di trovarsi il sottoscritto

F. COMENCINI
Consigliere del Comune

Era nostro intendimento di far seguire *alcune considerazioni alla lettera* del prof Comencini, sembrandoci indispensabile qualche rettifica.

L'egregio amico nostro, *guidato* da un lodevole sentimento di solidarietà verso i colleghi, ha infatti trascurato d'informarsi *come stavano* precisamente le cose.

Nel desiderio di farla finita con questa discussione, domani *daremo la* storia precisa, con dati e documenti, delle relazioni intercorse tra il signor Preside del Liceo e l'Amministrazione comunale, lasciando al pubblico il giudicare da che parte stia la moderazione e la finezza nel modo di *trattare*.

Quanto all'accenno al Sindaco, nessuno ha mai detto che egli sia o si creda infallibile..... ma non pare al Prof. Comencini che, prescindendo da qualunque considerazione personale, il nostro primo cittadino abbia il diritto di essere trattato, con quelle forme che sono nelle consuetudini delle persone educate?

Noi rivolgiamo un'altra domanda al prof. Comencini: se gli sembri giusto, cioè, che mentre per trenta o quarant'anni nulla si è fatto pel Liceo, e nessuno ha mai attaccato per questo le Amministrazioni comunali, — anche il prof. Comencini è stato Assessore ai lavori pubblici per più anni, — i fulmini del preside Dabalà, avessero dovuto scagliarsi con tanta veemenza proprio contro quell'Amministrazione sinceramente amica della scuola, che ha preso a cuore con lodevole serietà l'importante problema di provvedere ai bisogni delle scuole secondarie?!

Il signor prof. G. Fabris è in grande *agitazione* perchè abbiamo qualificato *comico* il suo intervento nella questione dei locali del Liceo-Ginnasio. E per dimostrare che comico non fu, allinea sulle sempre ospitali colonne della *Patria* una ventina di righe insinuando stupidamente che noi abbiamo «indotto l'*Adriatico* a farsi gerente responsabile delle nostre bizze».

Il signor *prof. G. Fabris non* ci conosce o ci giudica alla sua stregua. Prima di scrivere con tanta leggerezza — e forse quel povero signore non ha avvertito la portata dell'accusa atroce — che noi non abbiamo il coraggio *delle nostre azioni, doveva*, per lo meno, informarsi sul conto nostro. Avrebbe saputo, che ai petulanti ed agli *imbecilli noi non* abbiamo mai rifiutata una lezione, e non ne abbiamo poi menato vanto come un atto di *coraggio*.

Esami di notaio

Dal Consiglio Notarile di Udine ci viene comunicato che presso la R. Corte d'Appello di Venezia nei giorni 29, 30 e 31 corr. mese avranno luogo gli esami per l'abilitazione all'esercizio del notariato.

Alla Mostra d'Arte decorativa

Un'occhiata alle sale

Sabato nel pomeriggio, contrariamente allo previsioni, il concorso dei visitatori alla Mostra d'Arte decorativa è stato numeroso.

Furono notati moltissimi provinciali che si trovavano in città, convenuti per la fiera di *San Lorenzo*.

Tutte le sale furono visitate minutamente e dobbiamo rilevare che la Mostra delle signore — ricchissima e disposta con fino buon gusto ed eleganza — desta la generale ammirazione. Così dicasi per le aule in cui sono esposti i lavori in ferro battuto, le fotografie artistiche, i mobili in legno ecc...

Ma è necessario procedere con ordine.

×

Ieri, malgrado il caldo soffocante, il concorso di pubblico alla Mostra è stato confortante. Certamente quando il prezzo del biglietto d'ingresso sarà più mite — e da oggi ricordiamo che esso costa soli 50 centesimi — sarà maggiore.

Il primo espositore che si presenta agli occhi del pubblico è il signor *Riccardo Cuttini*, il proprietario del ricco negozio d'oreficeria di via Paolo Sarpi.

Sotto le colonne dell'atrio d'ingresso, ai piedi dello scalone che mette alle aule superiori, sopra elegante banco coperto di velluto egli espone i suoi ricchi oggetti. Notiamo un'infinità di anelli, orecchini, orologi elegantissimi e della massima precisione.

Questa Ditta espone anche *oggetti* di valore di propria fabbricazione; oggetti di di esecuzione artistica e perfetta.

Al banco trovasi una signorina incaricata della vendita.... o beati coloro che hanno ben *fornito* il *portafoglio*

A destra, entrando nel lungo corridoio, troviamo la Sala in cui hanno trovato degno posto i lavori del bravo e non mai abbastanza compianto pittore *Giovanni Masutti*.

Noi ricordiamo con piacere che l'idea di destinare un'aula della Mostra ai lavori del Masutti, spetta al signor Luigi Pignat, *il quale ne fece formale* proposta in una seduta del Comitato. E l'idea trovò il pieno consenso dei membri della *Presidenza della Mostra* d'Arte decorativa e fu subito tradotta in atto.

Troppo spazio richiederebbe una descrizione particolareggiata di tutti i lavori che il signor Gino Masutti, con fine buon gusto, ha collocati in questa sala; nè abbiamo noi la competenza per parlarne degnamente. Notiamo numerosissimi acquerelli colorati — veri quadretti artistici — schizzi di cartelloni rèclame, disegni di lavori in ferro battuto, caratteristiche figure e mezze figure, insomma tutto un complesso di lavori geniali in pittura, graziosissimi, che non si ammirano mai abbastanza.

Non parliamo poi dei vari quadri artistici che figurarono nelle più importanti esposizioni italiane.

Nella sala successiva troviamo i primi mobili artistici in legno. Il concittadino *Alessandro Missio* espone due letti in legno bianco lavorato che sono una bellezza: l'esecuzione è perfettissima sotto tutti i rapporti.

Un altro bravo artista è *Attilio Gervasi* che espone pure due letti gemelli e tutti i mobili accessori per completare una camera.

Destano l'ammirazione più sincera i *lavori d'intaglio eseguiti negli specchietti* delle lettere: sono d'una finezza e d'una perfezione insuperabili davvero.

Il *giovane Umberto Fior*, che per la prima volta sottopone al giudizio del pubblico i prodotti del suo lavoro, ha saputo *farsi onore*. Troviamo infatti un tavolo in legno bianco, un lavandino con specchiera, un piccolo divano e varie sedie *ottimamente lavorate*.

Il sedile e lo schienale del divano e delle sedie, è coperto di velluto verde e il *tutto* forma un *assieme indovinatissimo*.

Congratulazioni al bravo giovane che — *essendo, si può dire, alle prime* sue armi — si rivela già un artista studioso e intelligente.

Un'*altro modesto artista concittadino*, il sig. *Luigi Bragato*, espone due lettiere ed un comodino in noce, lavorati con cura. *Sono mobili di carattere* — chiamiamolo così — serio, severo.

La mostra fotografica

Senza seguire l'ordine delle aule passiamo nella sala in cui sono esposti i lavori fotografici.

Una sola occhiata a tale Mostra è sufficiente a dimostrare quale immenso cammino abbia percorso, in pochi anni, quest'arte gentile. Infatti ricordiamo che nell'Esposizione Regionale tenuta nel 1903 a Udine, non figuravano quasi affatto i lavori artistici *al carbone*, processo difficilissimo e delicato. Il solo cav. Ferretto di Treviso, aveva esposto alcuni artistici lavori, eseguiti con tale processo, assai ammirati.

Nella parete di destra, troviamo un'infinità di lavori in vario formato, del cittadino, dilettante, signor *Attilio Brisighelli*.

Si comprende subito che questo giovane ha una grande passione per la gentile arte fotografica e lo dimostrano i soggetti che espone, scelti con finissimo senso artistico.

Notiamo parecchie vedute invernali, effetti di nube meravigliosamente colpiti, scene d'alta montagna. V'è un quadretto in cui spicca una *casera* sul fondo roccioso d'un monte, con un branco di pecorelle pascenti sopra un *morbido tappeto verde circondato di* abeti, che è una bellezza!...

Anche nel ritratto, il Brisighelli si *dimostra provetto. Lo indicano* chiaramente varie teste di donna, alcuni mezzi busti e figure intere nelle quali la *luce è sapientemente fatta cadere*. Si direbbero ritratti eseguiti in terrazza apposita.

Troviamo, ad esempio, il ritratto del dott Giuseppe Feruglio magnificamente eseguito e d'una rassomiglianza *perfetta*.

I negativi sono però ritoccati (e il Brisighelli afferma) per sua mano. *Ciò è molto discutibile ma quand'anche* egli sia ricorso alla mano d'un fotografo provetto, non scema per ciò il suo *merito di dilettante* studioso, bravo ed appassionato.

(Continua)

×

Alle 5 pom. nel giardino della mostra la Banda di Cologna tenne un concerto, svolgendo un attraente programma.

Assisteva molto pubblico.

All'ombra del Castello

è il *titolo* di *una* splendida rivista pupazzettata che escirà fra brevissimi giorni

Assicuriamo che tale pubblicazione è *interessantissima*, perchè scritta da brillanti penne cittadine.

Per alcuni lavori rifiutati

Fra i lavori rifiutati dalla Giuria di accettazione segnaliamo quelli della Ditta Giuseppe Bissattini e figli.

Questa ditta aveva presentato due stufe ed una cucina economica, artisticamente lavorate. Le due stufe dovevano essere catalogate nella *Divisione seconda (Prodotti d'Arte Industriale)* — Classe V, che comprende anche gli «oggetti di riscaldamento».

La cucina economica doveva pure essere accettata a norma del programma nella stessa Divisione e classe, che comprende altresì i lavori in ferro battuto.

La Giuria nel rifiutare questi lavori dichiarò che non si trattava d'arte decorativa. Perchè? Forse per l'uso cui servono i menzionati oggetti? Non crediamo perchè nel Programma si parla di «apparecchi di riscaldamento», e tali, fino a *prova* contraria, ci sembrano le stufe. Quanto poi alla Cucina Economica, le decorazioni in ferro sono esclusivamente lavorate a mano, come è facile controllare; non ci pare quindi vi fosse una ragione seria per rifiutarla, quando si accettarono altri oggetti in ferro che non hanno certo un valore artistico superiore.

Sappiamo che il sig. Giovanni Bissattini ha rilasciato sabato al Comitato una dichiarazione in cui protesta contro il deliberato della Giuria d'accettazione, e propone a sue spese la nomina di tre persone competenti per un nuovo esame dei lavori presentati, che ritiene assolutamente degni di figurare nelle sale della Mostra.

Il rincaro degli affitti e dei generi alimentari

alla Camera del Lavoro

Buon numero di operai intervenne sabato sera alla riunione preparatoria della Camera del Lavoro.

Mandarono la loro adesione parecchi professionisti, plaudendo all'iniziativa ed incoraggiando gli organizzatori.

Aperta la seduta chiesero la parola parecchi degli intervenuti esponendo le loro opinioni intorno al deplorevole stato di cose che colpisce non solo gli operai, ma tutte le classi disagiate, come quelle degli impiegati, professionisti, ecc.

Parlarono Cremese, Rusponi, Savio, Paolini, Greatti, ed altri; posto quindi in votazione, venne approvato il seguente

ORDINE DEL GIORNO

«L'Assemblea di un gruppo di operai «di Udine, riunitasi nella sera del 10 «agosto 1907 alla Camera del Lavoro;

«Esposte e discusse esaurientemente le «gravi conseguenze che portano alla grande «famiglia dei lavoratori i continui rincari «dei prezzi negli affitti delle case e dei «generi di prima ed assoluta necessità;

«Riconosciuto doveroso ed umano di «porre un argine a questo impressionante «stato di cose;

delibera

«Di dare incarico alla Commissione no«minata dalla Commissione Esecutiva della «Camera del Lavoro di esperire tutte le «possibili pratiche coll'onor. Sindaco comm. «Domenico Pecile e colla Giunta Munici«pale, col Prefetto comm. Alessandro Bru«nialti e con tutti gli altri Enti Morali «onde poter risolvere e sollecitamente la «grave questione».

Venne deciso di indire una grande Assemblea degli operai organizzati alla Sala Cecchini.

Quindi si deliberò di organizzare dei pubblici Comizi nei singoli rioni, ove parleranno operai e professionisti, invitando in modo speciale le donne.

Finalmente l'Assemblea si accordò sulla necessità di convocare tutta la cittadinanza in Comizio pubblico al Teatro Minerva o alla Sala Cecchini.

Frattanto gli organizzatori spiegheranno un'azione assidua e tenace sulle Autorità cittadine affinchè cooperino pur esse alla riescita della umanitaria iniziativa.

Come precipitò dal monte Civetta

il povero De Gasperi

Il dott. Giuseppe Feruglio, che nulla lasciò d'intentato per ritrovare il cadavere del povero concittadino De Gasperi, a correggere molte — o del resto inevitabili - inesattezze in cui tutti i giornali incorsero parlando della sventurata fine del valoroso alpinista, ci manda la seguente lettera a cui diamo posto ben volentieri

Caro « Paese »,

Spero mi sarà concesso un po' di spazio per alcune delucidazioni sulla disgrazia alpina di cui fu vittima il compianto giovane e per me amico carissimo Giuseppe De Gasperi.

Non per ritornare sul tristo avvenimento che tanto ha contristato la cittadinanza; ma perchè vi furono tanti errori e tante esagerazioni nella cronaca dei giorni scorsi reputo necessario di mettere un po' le cose a posto.

E innanzi tutto una brevissima descrizione del luogo della disgrazia.

Verso sud, il gruppo del monte Civetta, partendo dalla cima principale di 3220 m. fino a quella secondaria di 3107 m., è composto da una cresta unica la quale poi si divide in due, *formate da un susseguirsi di guglie* e di campanili arditissimi e chiamate Cantoni di Pelsa e Cantoni di Sasso. *Fra queste creste è compresa* la Val Centoni, parte superiore della Val Corpassa che sbocca nel Cordevole presso Listolade. *La parte più alta della valle* è occupata dal *ghiacciaio* il quale, superiormente quasi piano, finisce ad una soglia rocciosa *presentando* a chi sale la valle una parete di ghiaccio vivo d'una cinquantina di metri, continuata in basso da altri *trenta metri* di roccia.

Sotto a quest'ultima vi è un ripidissimo nevaio permanente crepacciato che finisce in un'altra soglia rocciosa *la quale precipita* con un *a picco* di circa 300 metri nella parte bassa della Val Cantoni dove si trovano altri piccoli nevali probabilmente non permanenti.

Il De Gasperi, dopo avere, come è noto, eseguite molte delle più difficili salite delle dolomiti cadorine, si era portato a Cas. Manzoni coll'idea di fare la scalata del Civetta dal lato *della Val Cantoni* suddetta, *scalata che oltre a quello alpinistico* presenta un interesse scientifico assai importante, quello appunto di trovare una via *comoda per raggiungere* il ghiacciaio che non è stato ancora rilevato da alcuno, neppure dai topografi dell' Istituto Geografico militare.

Ad onta delle insistenze del prof. Flora, anzi all'insaputa di questi, Egli *partì dalla casera il 30 luglio alle 4* del mattino e percorsa la bassa Val Cantoni raggiunse il piano del ghiacciaio ed *attaccò le roccie alla* sua sinistra. Queste non presentano grandi difficoltà e si può dire che la parte *più difficile della salita* sia quella di raggiungere il ghiacciaio. Come Egli sia caduto, per quale fatalità gli sia mancato il piede ch'era abituato alle più aspre e pericolose arrampicate nessuno sa e forse saprà mai; certo però *egli trovò una morte subitanea* sul ghiaccio dove si fermò a pochi metri dal ciglione e dove stette fino alla triste scoperta fatta dal Cozzi e dal Zanutti, e dove sarebbe restato molto meno se le guide di Zoldo, mandate alla ricerca, *fossero salite* veramente sul ghiacciaio e non si fossero limitate con un'incuria e con una non conoscenza del proprio dovere che fa veramente nausea e che merita di essere severamente punita.

Quando il corpo fu *trovato* si *pensò* subito a trasportarlo in basso e perciò fatti salire due portatori di Agordo si cominciò la difficile impresa. Una volta giunta con grandi difficoltà sul nevaio sottostante, la salma non si sa bene per quale causa, fu *lasciata libera* da un portatore e cominciò a scivolare sulla neve acquistando per la fortissima pendenza tale velocità che al Cozzi non fu più impossibile ritenerla e dovette lasciarla andare fino al fondo dove il nevaio svolta dentro uno sprone roccioso e dove scomparve in un crepaccio.

Gli alpinisti discesero al bordo di questo e ad alcuno parve di scorgere la salma, ma siccome tutti erano stanchissimi, raggiunsero la valle col proposito di ritornare col necessario per ricuperare il cadavere.

Mercordì, insieme a Lazzarini, Cosattini e Cameroni raggiungemmo i nevati inferiori ed io il bordo del crepaccio insieme a 4 uomini.

Purtroppo dovetti persuadermi che ogni tentativo era inutile. Il crepaccio, largo un paio di metri, scende obbliquamente per una decina; poi per quanto si può arguire diventa orrizzontale o quasi.

Dal labbro a monte di esso e a due metri sotto il suo livello superiore scende una forte colonna d'acqua che sbatte contro alcuni massi rocciosi e poi continua la sua strada riuscendo ad una cinquantina di metri più lontano con una apertura per la quale spaccando a forza di mannaia la volta nevosa, invano si tentò di penetrare.

Qui faccio osservare come non sia affatto vero ch'io sia disceso nel crepaccio e tanto meno che vi sia rimasto una *mezz'ora*, la cosa è assolutamente impossibile; discesi forse due metri fino cioè dove non si è investiti dall' acqua freddissima, dopo non potei spingere in basso che lo sguardo senza nulla vedere. La salma con moltissima probabilità, oltre che da una quindicina di metri di neve, è sepolta ormai da una grande quantità di ghiaia, *quasi tutti i sassi infatti che continuamente cadono come gragnuola dalle pareti e dal ghiacciaio si vanno a depositare là dentro.*

Mi preme poi di notare come sia bensì vero che a Lostolade verso cui *sbocca nel Cordevole la Val Corpassa* la popolazione sia un po' impressionata dal fatto che la salma si trova immersa nella neve dello scioglimento della quale si formano le acque che scendono al paese, ma che l'acqua potabile della fontana proviene da altre sorgenti. In quanto poi alla notizia delle ricerche che a quanto leggo nei giornali, vorrebbe fare il Comune di Cencenighe per proprio conto, essa deve essere un *canard* poichè innanzi tutto Lostoladi è frazione del Comune di Taibon, e tutto il territorio della Val Cantoni sta nella giurisdizione di questo comune e non di quello di Cencenighe.

Ma anche se la salma venisse trovata, il trasporto ai piedi della picco di circa 300 metri che abbiamo più sopra descritto, sarebbe oltremodo difficile, e forse non si potrebbe eseguire che lasciandola senz'altro cader giù. E ciò sarebbe ben triste e doloroso.

Così il povero amico ora giace per sempre lassù!

Nessuna tomba migliore per Lui; sotto al cielo azzurro dove l'aquila svolge il suo volo maestoso, sotto la ampia coltre candida, lo vigilano immobili le cime che il sole indora al mattino e fa rosseggiar come fiamme al tramonto: nell'immensa pace gli porta la brezza leggera il saluto gentile, degno della bontà dell'animo suo, e il *vento che mugge fra le gole* possente l'omaggio al suo ardire ed al *suo valore.*

dott. Giuseppe Feruglio.

La sottoscrizione

che anche il *Paese* ha aperta per concorrere nella spesa di costruzione di un Ricovero Alpino da intitolarsi al nome del povero De Gasperi, promette molto bene.

Daremo domani il primo elenco degli oblatori.

Consiglio Provinciale

Mentre esce il giornale, il Consiglio Provinciale si riunisce in seduta per la trattazione dell'ordine del giorno che a suo tempo abbiamo pubblicato.

Il Consiglio deve procedere a numerose nomine e perciò la seduta sarà relativamente breve.

Quartetto « Iris »

Il circolo mandolistico « Iris » continua nei suoi successi e perchè composto di ottimi elementi incontra tutto il favore della cittadinanza, e in specialità il baritono Bonanni Luigi.

Sabato e ieri sera tenne due applauditissimi concerti alla Trattoria « Al Sole » in Via Superiore, davanti a numeroso pubblico.

Alla « Dante Alighieri »

L'amico *Giovanni* Bissattini, che ier l'altro per errore abbiamo posto fra i quattro consiglieri *della* « Dante » che avevano receduto dalle dimissioni date, ci prega di pubblicare che egli non intende di ritornare sulla decisione irrevocabilmente presa, e quindi *rimane* dimissionario.

" Andrea Chenier ,, al Minerva

Con vivo piacere annunciamo che durante il periodo d'apertura della Mostra d'Arte decorativa verrà data al Minerva la bellissima opera *Andrea Chenier* del maestro Giordano.

Così lo spettacolo d'opera, tanto sospirato e che tanto contribuisce al concorso dei forestieri, è ormai assicurato Ottimamente.

Ladri.... devoti

Alla messa ultima del Duomo andò *ieri certa* C. T. di via Grazzano Aveva con sè un involto contenente della tela che, durante la messa, pose sul banco.

Terminata la messa, fece pochi passi per uscire e subito si accorse che l'involto era sparito.

Quella povera ragazza non sa darsi ragione che i ladri vadano anche in Chiesa.

L'insonnia nei bambini

All'infuori dell'insonnia cagionata dalla malattia, l'insonnia dei bambini può essere causata da una alimentazione difettosa, o dalla nervosità.

L'insonnia per alimentazione difettosa proviene dal fatto che il cibo è troppo abbondante e lo stomaco ne è troppo carico.

L'insonnia per nervosità si osserva spesso nei bambini della *città*, nati da genitori nevropatici.

Il loro sistema nervoso è male equilibrato.

Le pastiglie di Peptolaxa danno tanto ai ragazzi che ai lattanti ed ai bambini di *3 o 4* anni notti tranquille.

Il Peptolaxa calma la febbre, favorisce la dentizione, aiuta la digestione e calma i *nervi*.

Si vendono in tutte le farmacie e al deposito: A. Merenda, Via S. Girolamo, 5, Milano, L. 2 la scatola.

La Ditta Angelo Fabris e C.°

col giorno 12 agosto ha aperto in via Gemona una farmacia succursale fornita dei suoi medicinali e specialità, esercendola sotto la Direzione della sua centrale.

Cronache provinciali

Cividale

Perdura l'asciutta

10 - Oramai le campagne sono arse, e se fra giorni non verrà la benefica pioggia, quasi tutto il raccolto pendente è in pericolo.

In causa della siccità si fa sentire il bisogno di provvedere la città di un *nuovo acquedotto*

La fontana di piazza Paolo Diacono lacrima, e quella dell'acquedotto di *Purgessimo sono* per tre quarti chiuse, e quelle che funzionano hanno un getto meschino per le urgenze della cittadinanza.

Speriamo che anche questo pubblico affare venga risolto al più presto pos*sibile nell' interesse della cittadinanza,* del pubblico erario, della viabilità e del decoro cittadino.

Cronaca Giudiziaria

SUL PROCESSO DEL MEDICO DI PRECENICCO

Nel resoconto del processo svoltosi giovedì scorso avanti il nostro Tribunale e da noi pubblicato venerdì 9 corrente siamo incorsi in parecchie inesattezze nel riferire i fatti che diedero luogo a quel procedimento

Dobbiamo riconoscere che al dibattimento è risultato che il dott. Ziliotto, pur conoscendo l'intenzione del Sindaco di far soltanto redarguire dai carabinieri due donne del paese che disturbavano continuamente la pubblica quiete con diuturne baruffe, nella sera del fatto, avendo udito invece *sulla piazza* che i *carabinieri* erano intenzionati di arrestarle si eccitò così da rivolgere espressioni tali al Brigadiere e al Sindaco che il Tribunale ritenne veramente oltraggiose quanto ingiustificato.

Condotto il *medico* in Municipio per arrestarlo e condurlo a Latisana egli protestò dalla finestra che gli ammalati sarebbero rimasti senza cura ed allora ottenne dalle persone presenti una manifestazione contraria all' arresto.

Tuttavia pochi giorni dopo Precenicco, nelle elezioni comunali ebbe occasione di manifestare solennemente la sua fiducia all'Amministrazione e al Sindaco con votazione plebiscitaria.

In tali risultanze il Tribunale pronunciò la sua sentenza tenendo l'imputato responsabile del duplice oltraggio e condannandolo alla multa pur col beneficio della legge sulla condanna condizionale — come era giusto ed equo di fare — non essendo risultato che i due funzionari avessero comunque dato occasione alle espressioni ingiuriose ad essi rivolte.

Tanto per la verità

GALEIDOSCOPIO

L' onomastico

Oggi 12, S. Clara v.

Effemeride storica

Bruchi devastatori. — 12 agosto 1752. - Una immensa quantità di bruchi devasta orribilmente le foglie degli alberi, le erbe dei *prati e le* piante degli orti nelle contrade della Carnia (Nicolò Grassi. *Notizie della Carnia* p. 126-127).

Giuseppe Giusti, direttore propriet
Antonio Bordini, gerente responsabile,
Udine, 1907 — Tip. M. Bardusco

Librett... roper
MARC... USCO
FRANC... OGOLO



Zoccoli